LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Le esplosioni nella notte dal 9 al 10 settembre

Processo in Assise a Roma per sette dinamitardi «altoatesini»

Tre di essi, che hanno agito nella capitale, sono accusati di attentato alla integrità dello Stato e passibili di ergastolo - Per i 4 che hanno operato a Trento, l'imputazione è di detenzione di esplosivi ed istigazione di reato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Responsabili di aver attentato all'integrità dello Stato italiano (il reato prevede la pena dell'ergastolo e prima della guerra era punito con la fucilazione alla schiena), Helmut Wintersberger, Mauritz Reiner e Richard Schwach — i tre dinamitardi austriacanti poco più che ventenni, protagonisti di una serie di attentati a Roma nella notte tra il 9 e il 10 settembre — sono stati rinviati a giudizio della Corte di Assise a conclusione d'una istruttoria durata quaranta giorni. Sullo stesso banco degli imputati prenderanno posto altri quattro terroristi — Albert Meurer di 26 anni da Lauf, Helmut Golowitsch di 19 anni da Linz, Johann Klein nato ventisei anni orsono in Bulgaria, e Augusto Schlegl di 25 anni, residenti questi ultimi due a Norimberga — arrestati la notte del 10 settembre a Trento.

Sarà questo il primo processo che verrà celebrato in seguito a quelle azioni terroristiche organizzate da alcuni gruppi austriacanti nella speranza di poter forzare la mano al problema dell'Alto Adige. Ma sarà anche l'inizio di una serie di procedimenti che la magistratura intende condurre a termine per stroncare nella più completa legalità tutte quelle azioni di forza che sono a giusta ragione configurate quali «delitti contro la personalità dello Stato».

Le accuse contro i sette dinamitardi sono gravi. Mauritz Reiner, Richard Schwach e Helmut Wintersberger (quest'ultimo è ancora degente in ospedale perché ferito da una bomba che aveva posto sotto il sedile di un autobus) i tre giovani, cioè che operarono a Roma sono accusati di aver attentato contro la integrità dello Stato. La posizione dei «terroristi» arrestati a Trento è invece meno grave: l'accusa per loro è di fabbricazione e detenzione di materie esplodenti nonché di istigazione e apologia di reato.

In realtà meno grave fu anche l'azione commessa dai quattro giovani dinamitardi arrestati a Trento. La sera del 9 settembre infatti, nei pressi della stazione di Trento, una automobile con targa austriaca sbandò improvvisamente andando a sfasciarsi contro un albero. Dalla macchina balzarono fuori quattro giovani i quali prima di darsi alla fuga lasciarono cadere una valigia in mezzo alla strada. La valigia poco dopo prese fuoco, scoppiando. I giovani vennero arrestati la stessa notte.

Molto più gravi, anche se senza vittime, furono gli attentati avvenuti a Roma nella notte fra il 9 e il 10 settembre. Vennero presi di mira: l'ufficio postale in via Terme di Diocleziano; la sala d'aspetto della stazione Termini; un autobus della linea 99 a piazza Indipendenza; un ristorante di via Nizza; l'ingresso del ristorante «Metropolitano» in piazza dei Cinquecento; ed infine un cartellone pubblicitario raffigurante un carabiniere in piazza Indipendenza. Uno dei dinamitardi rimase ferito: l'ordigno — una bomba «Molotov» — gli esplose sotto il sedile dell'autobus. Oggi Helmut Wintersberger può considerarsi fuori pericolo e quasi sicuramente sarà presente in Corte di Assise. Quattro furono i feriti, oltre al dinamitardo, e fortunatamente nessuno grave: erano passeggeri della vettura che si trovavano vicino al giovane austriaco. Gli altri attentati non provocarono né feriti né danni gravi.

L'inchiesta si svolse su due binari distinti: Roma e Trento. Solo alla fine, accertato che si trattava di un'unica impresa criminosa, è stato deciso di unire i sette imputati per un solo processo.

Come si difenderanno i poco più che ventenni attentatori?

«Avevamo ed abbiamo un solo motivo per chiarire il nostro operato — questa è la tesi che sosterranno gli imputati — ed è quello di richiamare l'attenzione mondiale sul problema della minoranza linguistica tedesca in Alto Adige. La nostra non è stata una azione diretta contro l'integrità dello Stato italiano, ma una azione dimostrativa, affinché tutto il mondo possa sapere quali sono i nostri problemi».

g. g.

Soldato pazzo terrorizza col mitra di notte un paese

Trento, 20 ottobre.

Il soldato Nicola Puglisi di 22 anni, in forza al IV Reggimento Artiglieria di Trento, mentre era di guardia stanotte lungo la linea ferroviaria tra Mezzocorona e Salorno, è rimasto vittima di una forma allucinante di pazzia.

Verso le 23,30 egli aggrediva alle spalle con un coltello il ferroviere Elio Fedrizzi di 36 anni, il quale stava controllando il giunto di un binario. L'assalito riusciva a parare il colpo con la borsa dei ferri. Allora il militare gli puntava il fucile, intimandogli: «Sei un terrorista, seguimi». I due giungevano così sin presso un camion.

Qui il ferroviere riusciva a fuggire, mentre il pazzo rivolgeva l'arma sulla cabina del veicolo, in cui dormivano due autisti, e cominciava a sparare. Anche gli autisti scampavano per miracolo alla strage, buttandosi fuori del camion.

Ma la scena irreale continuava. Il povero demente scaricava il fucile contro il bar «Pineta», fortunatamente senza fare vittime. E' stato immobilizzato all'alba dai carabinieri, quando era ormai rimasto senza munizioni.

«Assalto» alle Poste di S. Marino per l'uscita di un francobollo

Collezionisti italiani, turchi, venezuelani in lunghe file davanti agli uffici governativi

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 20 ottobre.

A San Marino questa mattina una numerosissima folla di sanmarinesi, italiani e stranieri, alcuni dei quali provenienti dai vari Paesi europei e dalla Turchia, dalla Siria, da Israele, dal Venezuela, ecc., ha preso d'assalto gli uffici governativi ove era stato posto in vendita un francobollo bicolore di carta verde bottiglia e terra di Siena, del valore nominale di 500 lire, che recava stampata in rotocalco una visione del monte Titano sormontata dalla scritta «Europa 1961» e dalla dicitura «Repubblica di San Marino».

Il francobollo, che fa parte della serie internazionale di Europa 1961, era assai richiesto. Il governo sanmarinese, invece di stampare i soliti 300 mila foglietti (ogni foglietto comprende sei francobolli), ne ha stampati solo centomila. Appena i commercianti e collezionisti hanno saputo il fatto, si sono precipitati a San Marino per fare i loro acquisti. Ma due terzi di loro sono dovuti restare a bocca asciutta. Le poste sanmarinesi, dopo avere concesso ai rivenditori, commercianti e collezionisti che erano soliti prenotarsi, un certo numero di foglietti, hanno messo in libera vendita i restanti francobolli concedendone uno solo per ogni acquirente. Davanti alle porte ed agli sportelli degli uffici postali sono successe scene di violenza.

Moltissimi erano gli operai che avevano abbandonato il lavoro per fare la fila, comperare un francobollo a 500 lire, rivenderlo immediatamente a cinquemila e poi ritornare a fare la fila. Alcuni collezionisti sono giunti a pagare 11 mila lire per un francobollo, mentre i foglietti da tremila lire sono giunti a cifre iperboliche, cominciando con 50 mila lire e stabilizzandosi poi sulle 35 mila.

e. m.

Nuovi questori a Milano e Vercelli

Roma, 20 ottobre.

Con decorrenza 1 novembre è stato disposto il movimento dei seguenti questori: Lorenzo Calabrese da Bari a Milano; Giuseppe Mazza da Ferrara ad Ancona; Mario Caroselli da Ancona a Bari; Ferruccio Allitto Bonanno da Vercelli a Ferrara; Rosario Aquino da Modena a Vercelli; Ugo Giampaoli dal ministero a Modena.

Sempre con decorrenza primo novembre sono stati disposti i seguenti collocamenti a riposo, per raggiunti limiti di età, nel personale direttivo della amministrazione della P. S.:

Ispettore generale capo Fortunato Lo Castro, questore a Milano; ispettore generale capo Antonio Mazzel, addetto al ministero con funzioni ispettive; questore Renato Wenzel, addetto al ministero.

L'opera di soccorso dopo la bufera di vento

Squadre di volenterosi al lavoro tra le macerie delle case di Giarratana distrutte dalla tromba d'aria (Telefoto)

Desolazione e rovine dopo una notte di terrore in Sicilia

Sette morti, 20 feriti, 50 case rase al suolo nella zona di Ragusa sconvolta dalla tromba d'aria

Il ciclone ha percorso una fascia di 40 chilometri - Centinaia di animali uccisi, alberi sradicati, edifici scoperchiati - Periti sotto le macerie della loro abitazione i genitori e due figli - Danni per un miliardo - Nubifragio a Brindisi - La situazione in Campania: 1500 persone senza tetto

(Dal nostro corrispondente)
Ragusa, 20 ottobre.

(f.l.) *«Signore — ci diceva un vecchio contadino col dito puntato verso la sua povera casetta ormai ridotta a un mucchio di macerie — non è stato il terremoto, ma la coda del dragone». Con questa antica e mitica espressione il contadino voleva alludere alla tromba d'aria, il terribile vortice che nella sua folle corsa di qualche ora ha portato la devastazione nel Ragusano ieri notte.*

Sette morti, oltre venti feriti, cinquanta case letteralmente rase al suolo, una quarantina danneggiate e scoperchiate, per non parlare delle centinaia di animali uccisi, e gli immensi danni alle culture, questo il tragico bilancio registrato a circa venti ore dal cataclisma. Per quaranta chilometri, il territorio ragusano è stato attraversato dalla tromba d'aria che ha lasciato dietro a sé rovine e lutti. Gli alberi sradicati si contano a centinaia, decine di pali della corrente elettrica sono stati spezzati, un traliccio di ferro per l'alta tensione — dei quattro abbattuti — è stato divelto alla base e scaraventato come un fuscello per oltre cinquanta metri. La terra di estesi prati è stata risucchiata come se vi fosse passato sopra un colossale aspirapolvere, lasciandovi la nuda roccia. Oltre quattro chilometri di muri di protezione sono stati spazzati letteralmente via, una rossa casa cantonale si staglia melanconica spaccata in due.

Alle 23 di ieri notte un forte temporale accompagnato da lampi e tuoni si abbatteva sulle campagne del Ragusano. Dopo pochi istanti, si formava una tromba d'aria che con un boato gigantesco si abbatteva fortunatamente solo sulla parte periferica di Giarratana, un Comune agricolo di 15 mila abitanti, distante venti chilometri da Ragusa. Risucchiate dalla violenza del vortice, una trentina di case venivano rase al suolo, altre venti scoperchiate.

La comunicazione di soccorso urgente giungeva dopo circa venti minuti. Un maggiore della finanza che transitava con la macchina alla volta di Ragusa veniva fermato da un gruppo di contadini terrorizzati. Resosi conto che le comunicazioni telefoniche ed elettriche erano interrotte, si portava alla vicina stazione ferroviaria di Ragusa-Ibla, da cui avvertiva la prefettura. Tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della P.S. e della Croce Rossa si portavano immediatamente nella zona del disastro. In mezzo alla fitta oscurità, rotta dai fari degli automezzi e dalle torce elettriche, avvenivano i primi soccorsi, che si rendevano difficili per la presenza sul luogo di migliaia di contadini, convinti che un terremoto avesse colpito il loro paese. Venivano estratti i cadaveri del contadino Giuseppe Liali, di 45 anni, della figlia Santa, di 13 anni e del figlio Giovanni, di 7. Sorpresi nel sonno, erano stati seppelliti dal crollo dei muri. La moglie, ancora in vita, moriva durante il trasporto all'ospedale civile di Ragusa.

Intanto altre segnalazioni di soccorso giungevano da differenti punti del Ragusano, distanti alcune decine di chilometri dalla zona di Giarratana. Come una trottola diabolica, il vortice d'aria si era diretto verso la zona di Chiaramonte Gulfi, del comune di Ragusa. Decine di mucche giacevano spiaccicate ai muri o sepolte dai massi, un centinaio di pecore, prese dalla tromba nel suo passaggio, venivano trovate a trecento metri dall'ovile in una grottesca montagna di corpi senza vita. Altre decine di case distrutte anche qui. Il contadino Nunzio Sgarlata, di 34 anni, veniva trovato sepolto nella nuova abitazione colonica assegnatagli dall'Eras un mese fa e che solamente ieri notte, per la prima volta, aveva abitato. La moglie e il bambino, fortunatamente, erano a Chiaramonte Gulfi, in attesa che il capofamiglia trasferisse tutte le masserie nella nuova dimora. La casetta colonica, trovatasi in mezzo alla tromba d'aria, non aveva resistito al tremendo urto, crollando sul colono. Altre due vittime in contrada Infirri, sulla strada Chiaramonte-Ragusa. Si tratta dei contadini Alfredo Antoci ed Emanuele Di Stefano, rispettivamente di 31 e 40 anni.

Le autorità si sono prodigate nel portare gli aiuti immediati ad una popolazione atterrita, in preda al panico. Il prefetto stamane, assieme a tutte le autorità della provincia, si recava sui luoghi maggiormente colpiti, comunicando lo stanziamento di 5 milioni e mezzo da parte del ministero degli Interni.

I senzatetto sono stati alloggiati in case di amici e di parenti. I danni, da una stima prudenziale, si fanno stasera ascendere al miliardo.

Napoli, 20 ottobre.

(c. g.) Il cielo è tornato sereno sulla Campania e un pallido sole ha rischiarato le zone devastate dall'alluvione. Uno spettacolo desolante e drammatico di abitazioni crollate, di campi allagati e di senzatetto alla ricerca di salvare qualcosa delle loro masserizie. Nelle strade della città bassa di Benevento, dopo il lento deflusso delle acque del fiume Sabato, si cammina in una fanghiglia vischiosa dalla quale emergono rifiuti d'ogni genere. Mancano ancora notizie ufficiali sull'ammontare dei danni. Secondo un primo calcolo, circa 200 famiglie son rimaste prive di alloggio e i senzatetto superano le 1500 unità.

Oltre alla drammatica morte della piccola Maria Tresca, si deplorano 15 feriti ricoverati nel locale ospedale civile, in preda a sintomi di asfissia ed assideramento. Stamane intanto al palazzo della Provincia si è svolta una riunione per organizzare i soccorsi alle famiglie dei sinistrati.

Anche nell'Irpinia la situazione oggi è migliorata e le acque del Sabato vanno ritirandosi.

Brindisi, 20 ottobre.

(d'a.) *Nelle prime ore di questa notte, durante l'infuriare di un violentissimo nubifragio che ha provocato numerosi allagamenti, per i quali sono intervenuti i vigili del fuoco, una tromba d'aria si è abbattuta su Brindisi. Il muro di cinta delle scuole elementari del rione Casale è stato abbattuto; anche nei rioni periferici si segnalano danni di un certo rilievo. Numerosi pali della luce sono stati abbattuti in varie parti della città; diverse baracche sono rimaste scoperchiate e sono cadute le tegole di alcune abitazioni. Per fortuna non si lamentano vittime tra la popolazione. Dopo il nubifragio il tempo si è rimesso al bello.*

Catanzaro, 20 ottobre.

(a. l.) *Un violento nubifragio, accompagnato da una potente tromba d'aria, si è abbattuto sulla fascia tirrenica della provincia di Catanzaro. La pioggia, cominciata a cadere nelle prime ore di ieri sera, ha raggiunto nella nottata una intensità torrenziale. Poco dopo le 2 una tromba d'aria, di inaudita violenza, ha investito la zona periferica di Nocera Terinese, e, in particolare, le contrade di Casale, Brace, Portovecchio, Bonporto e Marina, scoperchiando case, scardinando finestre, sradicando alberi. Sei case sono andate completamente distrutte, lasciando senza tetto 23 persone.*

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabili con locali addensamenti e possibilità di isolata attività temporalesca, specie sui rilievi. Temperatura in diminuzione. Venti: in prevalenza moderati occidentali. Mari: molto mossi o agitati i bacini meridionali, mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	1	16	Perugia	7	14
Verona	3	16	Pescara	11	17
Trieste	10	14	L'Aquila	6	10
Venezia	5	18	Roma	8	19
Milano	2	17	Campob.	5	12
Torino	5	12,3	Bari	12	20
Genova	10	15	Napoli	10	18
Bologna	5	18	Potenza	6	11
Firenze	—4	18	Messina	16	20
Pisa	6	18	Catania	14	24
Ancona	11	17	Cagliari	11	19

Una scuola del Piemonte

Si trova a Malvicino in provincia di Alessandria ed è poco più di una catapecchia - Gli alunni si sono rivolti a «Specchio dei tempi» per avere un aiuto

L'ingresso della scuola elementare di Malvicino un piccolo Comune dell'Alessandrino

(Nostro servizio particolare)
Malvicino, 20 ottobre.

Due scolarette di Malvicino — forse il più piccolo comune della provincia di Alessandria, nell'Alto Monferrato — hanno scritto a *Specchio dei tempi*: «Ci siamo fatte coraggio per esporti anche noi qualcosa che ci sta molto a cuore. La nostra aula scolastica è talmente in cattive condizioni da ritenersi perfino pericolosa. Il nostro minuscolo e poverissimo paese ha chiesto delle sovvenzioni per poterci dare un'aula più sicura e decorosa, ma senza alcun risultato. Ti saremmo tanto riconoscenti se volessi interessarti di noi. Siamo sicure che ti ascolterebbero, tu che fai tanto bene e in modo particolare ai bambini delle scuole».

Siamo andati a trovare i piccoli amici di Malvicino. L'aula non sarà pericolante, ma l'edificio scolastico è squallido e malridotto come pochi, anche nei villaggi di montagna. C'è da chiedersi come i ragazzi possano imparare qualcosa, in un'atmosfera così desolante. E' soprattutto, come un giovane maestro abbia l'animo di dedicarsi alla sua missione educativa.

La scuola di Malvicino, di decoroso ha soltanto l'insegna appesa alla facciata. Muri cadenti, una porta di legno tarlato sotto cui di giorno si insinua il freddo e di notte i topi. L'aula è un buco, rischiarata da una finestrella che ricorda quelle delle prigioni. Dodici bambini — dalla prima alla quinta — imparano nello stambugio rudimenti della cultura. Imparano anche, a proprie spese, le prime ingiustizie sociali. Parecchi di essi abitano a tre o quattro chilometri di distanza, ogni giorno devono camminare un paio d'ore lungo i viottoli per andare a scuola e rincasare.

Il Comune ha promesso di costruire un edificio più idoneo, ma il suo bilancio non permette di affrontare a breve scadenza la spesa. Ci siamo allontanati dalla scuola di Malvicino con un senso di pena, pensando che uno spettacolo così triste ci era offerto non da un paese sperduto fra i monti della Calabria o della Lucania, ma da una regione progredita come il Piemonte. Abbiamo portato agli scolari una radio a transistor, che sognavano da sempre. Sarà l'unica nota lieta nella loro aula decrepita.

g. l.

Licenziata per una fotografia in cui balla il «rock 'n 'roll»

La giovane impiegata milanese ha fatto causa al settimanale che l'ha pubblicata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 ottobre.

(g. m.) Per una foto che la ritraeva mentre stava ballando un «rock'n'roll», una giovane impiegata, R. P., di 21 anni, è stata licenziata in tronco dalla ditta presso la quale lavorava.

La ragazza si è così vista costretta ad intentare causa al settimanale che nello scorso luglio aveva pubblicato l'immagine per illustrare una inchiesta sul tema: «Le minorenni e l'amore». La foto era apparsa sotto il titolo «24 mila baci». La giovane ha incaricato un avvocato di avanzare una richiesta di danni nei confronti del direttore del periodico. Il fascicolo processuale è ora all'esame del giudice istruttore, dott. Salofi, che dovrà decidere in merito.

L'impiegata sostiene che la fotografia venne scattata durante una festa in una casa privata a sua insaputa. In essa la ragazza appare mentre sta eseguendo un passo di «rock'n'roll» piuttosto scapigliato.

Stroncato da un sincope perché il figlio va soldato

(Dal nostro corrispondente)
Como, 20 ottobre.

(p.) Sconvolto ed addolorato dalla imminente partenza del figlio per il servizio militare, il cinquantaquattrenne Giovanni Oliverio, abitante in via Dante 21, è morto di crepacuore. Il suo cadavere è stato trovato sul greto del torrente Cosia a Tavernerio; la perizia medico-legale ha stabilito che la morte è stata causata da paralisi cardiaca.

L'Oliverio si era allontanato da casa ieri mattina dopo avere ricevuto dal postino la cartolina di leva per il figliolo.

MOSTRA - MERCATO DEL VEICOLO D'OCCASIONE
PRESSO LA
FILIALE FIAT - TORINO
CORSO BRAMANTE 15 - TEL. 592-446
VASTO ASSORTIMENTO ALLE CONDIZIONI PIU' FAVOREVOLI DI PREZZO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
In vendita anche vetture con garanzia a richiesta dell'acquirente.
La mostra è aperta al pubblico anche nel pomeriggio del sabato

Corso di aggiornamento in costruzioni stradali e autostradali per Geometri e Periti edili

Promosso dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica dell'Aquila, finanziato dalla «Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A.», e con la collaborazione della Associazione Provinciale Costruttori Edili, sarà attuato in Aquila un **Corso di aggiornamento in costruzioni stradali e autostradali**, riservato a giovani diplomati Geometri e Periti edili, provenienti da ogni Regione d'Italia, i quali abbiano compiuto i 21 anni di età.

Il corso, della durata di cinque mesi, si svolgerà presso l'Istituto Tecnico per Geometri dell'Aquila ed avrà inizio il giorno 8 gennaio 1962.

Chi intenda partecipare al Corso dovrà far pervenire domanda, in carta semplice, **entro e non oltre il giorno 15 novembre 1961**, a mezzo posta raccomandata, al Presidente del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica dell'Aquila.

Nella domanda dovranno essere indicate le generalità dell'aspirante, la data e il luogo di nascita, il luogo di residenza e l'indirizzo. Dovrà inoltre essere indicata con tutta chiarezza la posizione dell'aspirante rispetto al servizio militare, tenendosi presente che potranno essere ammessi al Corso esclusivamente coloro che abbiano assolto agli obblighi militari o che ne siano esenti.

Alla domanda va allegato il certificato della conseguita abilitazione alla professione di Geometra o di Perito edile, con la indicazione dei voti riportati in ciascuna materia e della sessione in cui l'abilitazione è stata conseguita. **Sarà data preferenza a coloro che si siano diplomati nella sessione estiva.**

Le domande incomplete saranno eliminate.

Il numero dei partecipanti al Corso è limitato a 40, e gli aspiranti verranno sottoposti a un preventivo esame da parte di apposita Commissione. L'ammissione al Corso sarà quindi disposta in base a graduatoria che verrà formata, a insindacabile suo giudizio, dalla Commissione predetta.

Agli allievi ammessi a frequentare il Corso sarà assegnata una Borsa di studio di L. 60.000 mensili. Gli allievi avranno l'obbligo della frequenza del Corso e dovranno pertanto risiedere in Aquila.

Alla fine del Corso gli allievi dovranno sostenere apposito esame ed i migliori verranno proposti alla «Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A.», per essere da questa eventualmente assunti ed utilizzati nella propria Organizzazione a seconda dell'attitudine di ciascuno (Direzione lavori, Espropri, Uffici tecnici, Laboratori tecnologici, Esercizio autostrade, ecc.).

Norme dettagliate sull'ammissione al Corso e sul programma verranno inviate a tutti coloro che avranno inoltrato domanda di ammissione o che ne facciano richiesta.

Si avvertono gli interessati che saranno senz'altro eliminate le domande di coloro i quali facciano pervenire raccomandazioni di sorta in loro favore.

L'Aquila, 21 ottobre 1961.

Il Presidente del Consorzio Istruzione Tecnica
Dott. MARIO SCATAGLINI

ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
ALLA
GALLERIA APRATO
Portici Barbaroux 4 (Piazza Castello)
Sino a lunedì è esposta la raffinata selezione d'arte e antiquariato di particolare interesse. Opere di grandi maestri fiamminghi del XVII e XVI Secolo, italiani e stranieri del XIX Secolo. Un gruppo di rari antichi tappeti persiani e caucasici. Mobili, porcellane, bronzi, avori, argenteria, specchiere, lampadari, ecc.
Da martedì 24 alle ore 21 vendita all'Asta.

Dal 28 Ottobre — Al 12 Novembre 1961
32ª Fiera dell'Alimentazione e delle Arti Casalinghe
nei PALAIS DU CENTENAIRE
Bruxelles (Heysel) - (Gli edifici saranno riscaldati)
Il padiglione 4 sarà riservato al Materiale di Alta Cucina, alle Installazioni e alle Materie Prime per Panetteria-Pasticceria, al Materiale per Macelleria, Salumeria ed all'Arredamento per Negozi.
Nel padiglione 2 funzionerà un posto di sorveglianza per bambini dai 4 ai 10 anni.
Per qualsiasi informazione rivolgersi a: S.I.M.P.A., 10 Place de Brouckère, Bruxelles 1, tel. 180-845, 181-580

IN MILANO CENTRALISSIMI
DUE GRANDI NEGOZI ABBIGLIAMENTO
tre luci - saloni superiori - cedonsi
Casella 385 A - S.I.P. - MILANO

Il riscaldamento più moderno
«FIRE-BALL»: radiatore mobile che contiene una bombola di gas liquido tipo «Agipgas», «Liquigas», ecc. rifornibile in pochi minuti. Un calore potente, sano, sicuro che Vi seguirà in ogni stanza.
★
10 ANNI
DI ANTICIPO NEL PROGRESSO TECNICO E NELLA ESTETICA
Fire-ball
Chiedete gli opuscoli gratuiti del «Fire-ball» alla Importatrice: «TECNOTERMO» s.p.a. - Via Cavour 5 - Tel. 524-810 che Vi può anche segnalare l'indirizzo del Rivenditore a Voi più vicino.
DA INCOLLARE SU CARTOLINA POSTALE
Vi prego inviarmi gratuitamente gli opuscoli del «Fire-ball»
Cognome e nome .....
Via ..... n. .....
Città ..... (Provincia .....) S.T.

SOME RIGHTS RESERVED